

LA SCOMMESSA

Se taglio e cucito diventano un lavoro

Luca Adduci, giovane cosentino, dopo l'Accademia delle Belle arti, ha aperto assieme alla sua ragazza una sartoria a Pescara. Spera di trasformarla in maison

È successo per caso: un giorno passeggiando per le stradine di Cerchiara ha acquistato tanti tessuti. E da quel momento la sua vita è cambiata. Luca Adduci, 26enne calabrese, dopo anni di studio ha deciso di puntare tutto sull'artigianato: assieme alla fidanzata, Laura Di Giovanni,

28enne abruzzese, ha messo su una sartoria a Pescara e, in futuro, sperano di lanciare il loro marchio *Dahlia duet*. La sua avventura è iniziata per amore e per lavoro. «Ho conosciuto Laura – racconta – all'Accademia delle Belle arti a Firenze, entrambi ci siamo laureati in Arti visive e discipline per lo spettacolo. Dopo la laurea, nel 2010, ci siamo trasferiti a Milano: ho studiato come modellista-sarto e lei come disegnatrice tessile. Ma, poi, per motivi economici siamo tornati: io in Calabria e lei a Pescara per lavorare nel ristorante di famiglia».

Ancora la sartoria non era nei loro progetti e vivere in Lombardia senza uno stipendio

fisso è difficile. «Per un periodo, mentre studiavo a Milano – spiega –, ho lavorato gratis da un sarto. E sempre in quel periodo sono stato contattato dalla *maison* Marni per una collaborazione però, per regolamento, la scuola mi ha impedito di farlo. La mia fidanzata, invece, è stata presa e ha accettato, però alla fine ha deciso di ritornare perché le davano solo un rimborso spese di 500 euro. Rientrato a Cerchiara, ho cominciato a mandare curriculum, anche a Dolce & Gabbana, senza successo. Solo una sartoria di Roma mi ha chiamato e sono andato. Era vicino al Vaticano: mi davano 400 euro al mese, dopo 30 giorni mi sono reso conto che non riuscivo a mantenermi perché ne pagavo 300 di affitto. E poi era una sartoria maschile, io mi occupo principalmente di quella femminile».

Così Luca ha fatto nuovamente le valigie ed è tornato a casa. Di nuovo alla ricerca di lavoro: «A Roma, comunque, non mi entusiasma quello che facevo. Se mi avesse chiamato Max Mara – che era il mio sogno – sarei andato anche per 200 euro».

Dopo un po' è arrivata la svolta. «Un giorno – ricorda – ho chiesto a mio padre di accompagnarmi a visitare le quattro antiche sartorie di Cerchiara. Siamo entrati in uno storico negozio di tessuti per comprarne uno e il proprietario – un vecchietto di 80 anni – mi ha proposto di prendere tutti quelli che aveva a un buon prezzo. Ho chiamato la mia ragazza che mi disse di prenderli e poi si decideva il da farsi. È stato un segno del destino». Così è nata l'idea del



loro atelier a Pescara. «La cucina-salotto della nostra casa – racconta Luca – di giorno si trasforma in una sartoria. Laura la sera continua a lavorare nel ristorante dei suoi genitori in modo da avere uno stipendio sicuro a fine mese. Io mi occupo principalmente della sartoria e utilizzo i tessuti comprati a Cerchiara, lei disegna i modelli. Abbiamo collezioni nostre, ma per il momento facciamo anche riparazioni e abiti su misura per farci conoscere. In futuro ci piacerebbe lavorare solo con il nostro marchio».

Dahlia duet è stata aperta a marzo dello scorso anno: «All'inizio non è stato facile. Non è semplice per la gente riuscire a trovare una sartoria dentro una casa». E ora i due giovani artigiani hanno voglia di in-

«PRESTO APRIREMO UN NEGOZIO TUTTO NOSTRO A PESCARA. MI PIACEREBBE ANCHE ORGANIZZARE CORSI DI CUCITO PER RILANCIARE L'ARTIGIANATO»

Il cosentino Luca Adduci assieme alla fidanzata Laura Di Giovanni. Nelle altre foto, la sartoria che i due giovani hanno aperto a Pescara

grandirsi: «Presto – forse a primavera inoltrata – apriremo un negozio tutto nostro a Pescara». «Mi piacerebbe – rivela Luca – poter creare eventi per permettere ad altri ragazzi di farsi conoscere. E anche organizzare corsi di cucito per rilanciare l'artigianato».

L'iter burocratico è stato complesso: «Per registrare il marchio abbiamo dovuto aspettare sei mesi. Per l'iscrizione alla Camera di commercio abbiamo pagato 150 euro. E per comprare le attrezzature ci sono voluti 5mila euro, che mi sono fatto prestare da mio nonno». La loro storia è raccontata anche su www.laureatiartigiani.it, un blog che raccoglie le storie di giovani che dopo l'università hanno scelto un mestiere. Ma Luca è convinto che, nel loro caso, il titolo di studio sia servito: «L'Accademia è stata molto formativa. Adesso vogliamo poter affermare il nostro marchio e dall'abbigliamento femminile allargarci a quello dell'arredo per la casa. In questo periodo stiamo lavorando alla collezione primavera-estate». Il giovane cosentino ha capito perfettamente il valore dell'artigianato e vorrebbe poter fare qualcosa per valorizzarlo: «Quello del sarto, come tanti altri, è un mestiere che sta scomparendo. Mi sarebbe piaciuto anche fare il calzolaio, ma ero più portato per il cucito». Fino a qualche tempo fa sognava di lavorare nella *maison* di Max Mara, ora ha cambiato idea: «Se dovessero contattarmi rifiuterei. Come mi è già capitato con Dolce & Gabbana: mi hanno chiamato per una selezione e ho detto no: sia perché ci sarebbe da fare una lunga trafila tra colloqui e prove, ma soprattutto perché io e Laura crediamo nel nostro progetto e procediamo a piccoli passi». In futuro spera di avviare un *franchising* e magari aprire un negozio in Calabria ma non di tornare nella sua terra: «Vedo difficile la possibilità di rientrare anche perché qui abbiamo l'aeroporto vicino ed è più semplice spostarci dal momento che lavoriamo pure per negozi di Bergamo e Milano. Sarebbe bello poterci trasferire nella mia regione se tutto cambiasse, però la vedo difficile». Luca ha trasformato la sua passione in lavoro e ci tiene a lanciare un messaggio: «Oggi la laurea non è una garanzia. Avere un mestiere in mano è una fortuna, un valore aggiunto».

M. M.

© riproduzione vietata